

Attività culturali

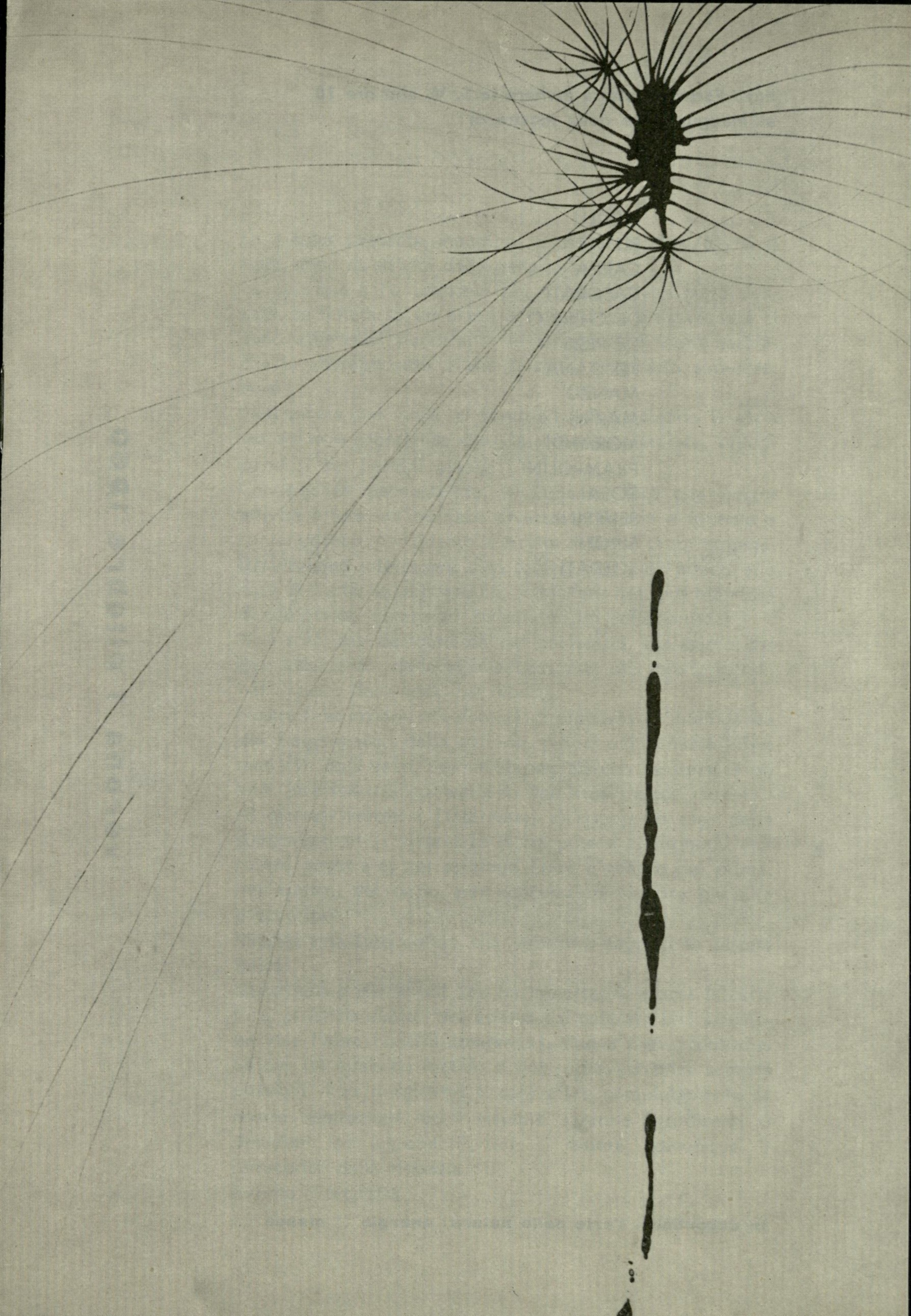
Inaugurata con una mostra
la Galleria d'Arte «Ferrari»

Alla presenza di autorità veronesi, esponenti del mondo artistico e culturale, nonché di un folto gruppo di pittori e scultori veneti, è stata inaugurata, ieri sabato, la Galleria d'Arte «Ferrari» in via Mazzini 50.

In occasione della apertura della sala d'esposizione ha preso la parola il nostro critico d'Arte, dott. Carlo Segala, sottolineando l'importanza della iniziativa per una sempre maggiore diffusione delle arti della nostra città.

La mostra collettiva, che comprende opere degli artisti: Albertini, Basso, Bogoni, Cenna, Costantini, De Gani, Farina, Montini, Mutinelli, Pigato, Poli, Rampinelli, Rosa, Rossi, Sacchetti, Tavella, Trentini, Verzellesi, Vitturi, Zanon e Zoppi, rimarrà aperta al pubblico fino al 14 ottobre.

Dopo quella data la nuova Galleria, che è stata arredata con pratiche ed eleganti suppellettili particolarmente idonee ad accogliere il materiale di Mostre personali e collettive di pittura e scultura, inizierà il proprio periodo di normale attività nell'ambito delle ormai sempre più frequenti iniziative culturali della nostra città.



Enzo Ferrari si onora invitare la S. V. alle ore 18
all'inaugurazione della mostra di:

BIROLLI
BUFFET
CARRA'
CASORATI
DE CHIRICO
DE PISIS
FONTANA
MANZU'
MARINI
MORANDI
PRAMPOLINI
ROSAI
SEVERINI
SIRONI
SOLDATI

verona 1 ottobre 1960

2

in copertina - l'arte della natura: energia \rightleftharpoons massa

La mostra presente inaugura la stagione 1960/61, e il terzo anno di attività della galleria.

La passione e l'entusiasmo per questa attività tanto delicata, se tenuta su un piano di correttezza artistica, non si sono affievoliti, nonostante le amarezze di ogni natura, che si sovrapposero e che è stato necessario superare. Anzi!

Nell'annata che inizia, ci auguriamo si concretino le aspirazioni e le esperienze che via via sono maturate, sviluppandosi nei periodi passati.

Contingenze permettendo, intendiamo dare alla nostra attività futura, un'indirizzo diverso, e umano e formale e contenutistico, per quanto le nostre capacità ci sorreggano. Desideriamo interessare tutti coloro, che sono attenti alle cose dell'arte, e se possibile, sollecitarli nel loro interesse di compratori potenziali, di amatori, di collezionisti.

Non solo, ma desideriamo nel contempo, far tesoro del loro intervento, della loro educazione, dei loro principii, nel rispetto della reciproca libertà.

Nostra presunzione: la volontà di proporre all'intelligenza dei frequentatori della galleria, pittori più o meno affermati; in ogni caso, uomini impegnati con se stessi e gli altri, al di fuori del polemismo fine a se stesso.

Ai giovani veronesi (interessati all'apparente caos della cultura attuale): un'ambito in cui potersi confrontare, misurare, scontrare, nel continuo fluire e rifluire del prima, dell'adesso, del dopo, per speculazioni sempre più alte e superiori.

Ringraziamo tutti coloro che vorranno seguirci in questa fatica.

Sostenitori o detrattori, non ha importanza alcuna la caratura, potenzialmente, per effetto dei contrari, una posizione vale l'altra (nostra compresa), sino a prova contraria. Se per un qualsiasi motivo o per sopravvenienze sempre possibili, non riusciremo a concretare compiutamente le nostre aspirazioni, od i risultati saranno insufficienti o deludenti od impossibili, non ci resterà, comunque, il rammarico della rinuncia.

E tanto ci conforta.

La direzione

3

Con il presente catalogo, inizio e continuerò nei successivi, una serie particolare di scritti, di considerazioni e constatazioni, sul piano della generalità e della particolarità, in relazione all'arte pittorica moderna e contemporanea (ed ai "suoi perchè").

Un argomento che ritengo vasto quanto interessante, iniziati a parte, per tutti coloro, che indifferenti per natura ed insensibili per interessi diversi, tutte le volte si ritrovano in qualche mostra di pittura moderna, sembrano venir presi dalla psicosi dell'arte che si ripropone, al pari degli iniziati. Mi pare una regola del nostro tempo, anche se può rappresentare una eccezione.

E' questo tentativo, il primo risultato dell'iniziativa privata di alcuni giovani (non più di tanto), di una magnifica città italiana, forse un tantino monotona e chiusa per tradizione, forse viva e vitale più di quanto non sia lecito sperare.

Qualcuno, prendendo la palla al balzo, dirà che la sventatezza e la presunzione dei giovani moderni non ha più limiti.

...Dove andremo a finire!

Chi credono di essere!

Bisogna aver coscienza dei propri limiti!

Come si permettono!

4 *Io, non farei mai una cosa simile!*

Bisogna essere umili! eccetera....

Questi ed altri, i punti esclamativi che mi par già di vedere nell'aria come frecce ondulatorie, anche se mormorate in camera caritatis.

E badate bene, non già da parte di qualche anziano e rispettabile signore, cui l'agnosticismo e l'esperienza può aver reso ancora più refrattario o tollerante delle bizzarrie del nostro tempo.

Ma bensì e soprattutto da parte di molti eruditi giovani (non più di tanto) della nostra generazione, che come noi operano, come noi sperano o si disperano, anche se in modo e per motivi completamente diversi.

Umane reazioni ad azioni umane.

Scherzi a parte, bisognerà aver pazienza, poi semmai, rideremo in compagnia.

Errare humanum est... perseverare diabolicum, lessi un giorno sulla Gazzetta dello Sport.

Prometto di non perseverare.

In una sua composizione, un amico, Alessandro Mozzambani, con acutezza e non certo senza una punta di amarezza, tra l'altro scrive:

*Verona è un paese più grande,
paese trasognato nella città
che contiene in una congiura
d'altri tempi la cerchia agitata
che ci racchiude o libera
in questa solitudine promiscua
colma d'echi e fischi
tra vagiti di presuntuose
incomprensioni e pacifica
amorfa convivenza.....*

Intendo superare il mito del provincialismo.

Il provincialismo, infatti, non riguarda l'uomo, ma il costume dell'ambiente che lo investe o tenta di investirlo.

Ambiente medio, che pur modificandosi di continuo per opera degli uomini che contribuisce a modificare, si ritrova in misura diversa e differenziale a tutte le latitudini, in tutti i centri grossi o piccoli, si chiamino questi Roma o New York, Milano o Verona, Parigi o Calmasino, anche se pare il contrario.

Ed è pur vero, che tanto, testimonia del mio provincialismo.

.....

Chiudo la parentesi, ringraziando l'amico Enzo Ferrari, dei sacrifici materiali e della collaborazione che sta rendendo possibile un sogno, il quale sembra non doversi perdere nell'immaginifica astrazione della fantasia.

federico chiecchi

Verona, settembre 1960

pagine da un saggio di estetica quantistica e pensieri in libertà :

Un
pensiero
pittorico
nel dibattito
dell'arte contemporanea.

Tutto ciò che il presente saggio
contiene :

..... verità

volontà

aspirazioni

realtà

dignità

illusioni

ingenuità

presunzione

inutilità

rappresenta semplicemente, tutto ciò che in me è stato, è o vuole divenire.

..... siamo tutti d'accordo :

Creare un discorso costruttivo non è la stessa cosa, che riproporlo. Anche se per chi ascolta, il sentirlo da chi l'ha creato o da chi lo ripropone non fa nessuna differenza.

Se qualcuno ha qualcosa da dire a mezzo della pittura, bene o male, a seconda delle sue possibilità intellettive, proporrà sicuramente una diversificazione artistica.

Se qualcuno ha solo qualcosa da far vedere (la sua pittura buona o cattiva) sarà perchè non avendo niente da dire, riproporrà sicuramente la monotonia dell'esecuzione pittorica, anche se ottima.

*La natura fa fare le poesie
ma
è chiaro
non è una poesia.*

comunque qualcosa sembra dividerci irrimediabilmente. Perchè?....

1959 : casualità di certi incontri

Nell'agosto del corrente anno, durante la mia prima visita, ad una mostra d'arte contemporanea in Venezia e intitolata "vitalità nell'arte", ebbi la ventura di sentire un Signore, che si rivolgeva, con voce tonalmente significativa, al valletto che l'accompagnava, in questi termini: « vede,

tutto ciò è il frutto di una civiltà stanca, fatta a frantumi, che non sa più cosa dire. Non c'è niente dentro ».

Allibii.

Ero in compagnia di un'amico pittore e per la precisione, mi trovavo nella sala al secondo piano, in cui era collocato, anche un energico e significativo altorilievo di Giò Pomodoro, intitolato mi pare "crescita". Immaginavo che quel Signore, apparentemente non vecchio, risentisse ad usura il richiamo di una civiltà più vitale.

Mi riproposi, ove se ne fosse presentata l'occasione, di capire a quale civiltà si sentiva di appartenere.

Comunque, credevo di avere un'idea ben precisa della sua forma mentis e della sua educazione differenziale unitaria.

L'occasione, non tardò a presentarsi e si verificò nella sala grande dello stesso piano di Palazzo Grassi, in cui erano collocate notevoli sculture di artisti che rispondevano ai nomi di: Couijn, Martin, Lipchitz, Paolozzi. Ebbi modo di sapere, una parola tira l'altra, che il Signore esercitava la critica d'arte, in una bella e cara città italiana.

Oltre a ciò, ebbe inizio una serie di botte e risposte, tra il rappresentante la civiltà vitale ed il sottoscritto, pittore contemporaneo, in rappresentanza di una cosiddetta civiltà stanca (l'attuale).

A dire il vero, fu una rappresentanza che mi assunsi ben volentieri e di buon grado, anche se alcune opere esposte in quella mostra non quadravano, secondo i miei concetti di energia artistica, soprattutto nel panorama della pittura ivi rappresentata.

Ricordo che parlai di Michelangelo e di qualche artista espositore, feci delle domande, detti delle risposte.

Mi parve di vedere il valletto, più volte sorridere compiaciuto nel constatare come il rappresentante la stanca civiltà, fosse tanto convincente e vitale, e il rappresentante la vitale civiltà fosse tanto stanco e monotono. Ricordo, che ad un tratto vidi quel Signore sudare, visibilmente imbarazzato. Ostentò fretta improvvisa, salutò e se ne andò. Peccato.

Alla fine della visita alla mostra, un valletto mi si avvicinò complimentandosi ed un'altro mi invitò a scrivere qualcosa sul libro che gli organizzatori, avevano messo a disposizione dei visitatori.

Rimasi sorpreso. Comunque scrissi: "sfortunato l'uomo che in virtù di preconcetti si preclude il libero pensiero e soprattutto i continui utilissimi ripensamenti. In percentuale, una buona mostra".

Non sto qui a discutere che l'arte è sempre vitale, tutta vitale. Più vitale o meno vitale.

Che possono esistere concezioni particolari del termine generale di vitalità.

Dirò semplicemente, che non riscontrare vitalità in notevole percentuale della mostra veneziana, significava essere ciechi, sordi o preconcetti in tale misura che sola può giustificare, l'attuale situazione mentale italiana nel suo complesso, nei confronti dell'evolversi e del divenire dell'arte contemporanea e del sapere in generale.

Ritengo di essere sufficientemente e totalmente al di fuori della mischia nazionale. Da interessi di qualsiasi natura e dagli "ismi" di qualsiasi genere.

Sono altresì convinto di possedere, tanta forza morale e materiale, da affrontare ancora qualsiasi sforzo, pur di contribuire, nell'ambito della mia soggettività, ad una necessaria chiarificazione e comprensione dei valori artistici contemporanei, come generalizzazione per l'unicità di principio.

AmMESSO che vi sia questa necessità e che la mia opera si dimostri utile.

Quando l'uomo avrà capito l'inutilità di voler coartare, attraverso il preconcetto del troppo facile e viceversa, il senso di energia artistica, si sarà creato le premesse, per poter conoscere, tramite l'educazione, quanto sia iniquo confondere, in ultima analisi, i valori logici da quelli alogici. Anche se l'uomo tende ad ogni istante ad anteporre l'astuzia alla responsabilità, il plagio alla creazione, la ripetizione alla trasformazione, la stasi al moto e viceversa.

Alcune considerazioni generali sulla parola "arte" come mito indifferenziato e valore differenziale

Da relativamente poco tempo la parola arte, ha acquisito un valore intrinseco ed un plus valore psicologico, che in un recente passato non aveva.

Esisteva come fatto prima che nascesse come termine etimologico.

Ed è vero, che oggi, si attribuisce valore artistico a molti oggetti antichissimi, nati con altri scopi e per altri usi.

Generalizzando, nel linguaggio estetico, oggi, proporre arte, mi pare significhi elevarsi attraverso un risultato, ad una diversa soggettiva superiorità di valori intrinseci che riescano a raggiungere l'oggettiva superiorità della intelligenza qualificata (quantità di critica) nella considerazione di un apporto relativamente ai valori formali noti.

Mi pare utile dover fare, a questo punto, una constatazione a proposito della parola arte intesa come valore statico e definitivo, anche oggi, attraverso l'interpretazione di troppe persone interessate e non, a questioni artistiche.

Esiste un modo di considerare l'arte, che ancorchè abnorme è significativo all'uopo e in definitiva dice: l'arte è un "quid" intelligibile ma indefinito, misterioso, che se posseduto, anche se non mi ha permesso di scoprire niente, è un valore assoluto, perchè fatto della stessa astrazione arte con cui è impastata la superiore oggettività del termine.

In parole povere, per produrre arte, dicono, ci si deve servire dei valori miracolosi di cui questa sarebbe composta e che sono valori che vengono considerati assoluti ed inequivocabili seppur ignoti (quid).

In parole ancora più povere: l'arte deve essere uguale per tutti.

E sta bene.

Quindi l'arte di Giotto uguale a quella di Paolo Uccello, Raffaello, Massaccio, Michelangelo, Leonardo, Caravaggio, Tintoretto, Monet, Van Gogh, Gauguin, Picasso, Boccioni, Mondrian, Klee, Kandinskij, Switters, Brancusi, Breton, Wols, Pollock, Birolli, Hartung, Kline, Burri, eccetera.

E non sta più bene.

Infatti se così non fosse, in sessant'anni di discussioni, dispute, confronti,

scontri, a tutti i livelli intellettuali, di rivoluzioni in ogni settore dello scibile umano, perlomeno ad un determinato livello l'intelligenza dovrebbe essere d'accordo, ed è pur vero che molto si è fatto in questo frattempo di altamente significativo in relazione al divenire mentale nonostante l'intellettualismo.

Ma è altrettanto vero (almeno in apparenza) che qualcosa di inespresso deve essere rimasto, se tuttora discussioni, dispute, confronti, scontri, sono all'ordine del giorno, non solo, ma le fratture sembrano acuirsi, almeno nel nostro paese, nonostante l'intelligenza. Ed è pur vero, i fatti stanno a dimostrarlo, che i pregiudizi sono come la morte: continui, insistenti, certi. Per il momento almeno. Forse è ammissibile che tutto ciò rientri nell'ordine naturale delle cose umane, anche se alogico soprattutto allora.

Ho citato a caso i nomi degli artisti sopraesposti, che comunque potrebbero essere diversi, per significare, che in genere, in tali speculazioni, ognuno si rifà a valori estetici noti o ritenuti più sicuri perchè maggiormente universalizzati, tramite l'educazione-ambiente in cui si è evoluta la sua forma mentis e quindi le sue suggestioni preferenziali. Nobili premesse, comunque, che in modo diverso e per considerazioni diverse, finiscono per creare in quasi tutti gli uomini la psicosi dell'arte. Ma nobili soprattutto se concorrono a stimolare la ricerca di una invarianza effettiva di pensiero, in cui le leggi dell'arte di cui l'uomo ne è il creatore, siano valide in qualunque sistema, come quelle della natura di cui egli è il risultato.

Tutti infatti sappiamo, che l'arte come risultato (pittura), è una entità fisica visibile, non è un valore astratto od un valore assoluto: non è un miracolo.

Sappiamo altresì, che l'arte come premessa per raggiungere valori estetici, è un fare psicofisico con un determinato inizio; che è un valore puro (insieme di valori in divenire) nella soggettività dell'umana espressione, che concorre in continuazione a formare l'oggettività di una parola: arte.

Insieme di valori in divenire formato da visibile, immaginabile, invisibile, per il semplice motivo che non è un miracolo od un mistero, ma una realtà quotidiana che notoriamente si manifesta, si evolve, si rinnova, si trasforma a qualsiasi latitudine ed in misura diversa e differenziale, nella precarietà di pensiero, di tempo, di spazio, di luogo.

Conosciamo anche, che è un valore scaturito dal cervello dell'uomo, pare per scopi propiziatori, mitici o per un qualsiasi altro motivo psicologico.

O per una naturale necessità fisica, come quella del bimbo che dopo pochi mesi di vita, meccanicamente, agita le mani sulla terra producendo degli effetti, con moto indeterminato.

Valore, che in definitiva, attraverso lo spaziotempo ha costituito un nucleo di simboli determinati, al quale continuamente si aggiungono valori apparentemente indeterminati, diversi e differenziali, creati dalla mente umana, selezionati e vagliati dalla mente umana, accettati e rifiutati dalla mente umana.

Nucleo che tramite lo spaziotempo mentale ha acquisito il valore determinato e indeterminato, che oggi gli si attribuisce.

E ricordiamo di non dimenticare: anche per i mangiatori di fuoco, il trucco esiste se pure non si vede.

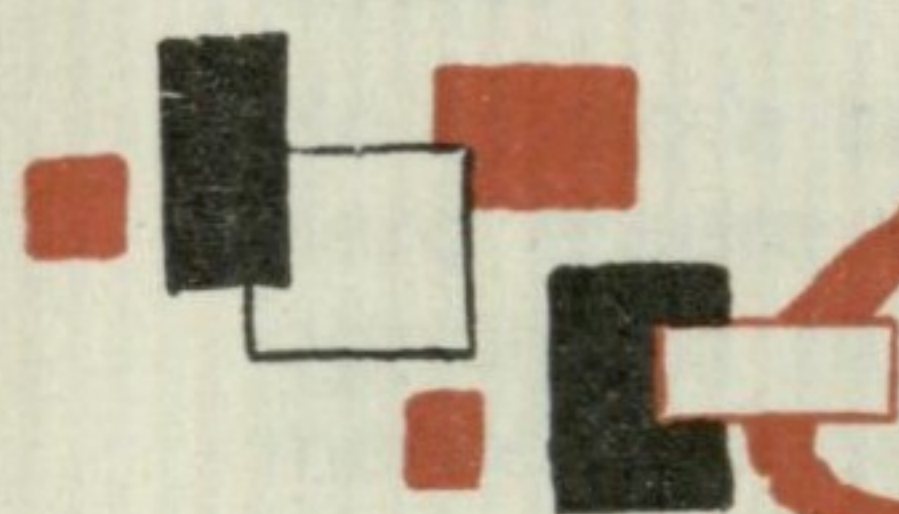
Prossime Mostre:

GIANNI DOVA

PIERLUIGI RAMPINELLI

RENATO BIROLI

1



Galleria d'arte

FERRARI

Via Mazzini 50 - Telefono 30340

Verona

Prof.

Silvio Branzi

presso "Il Gazzettino"

S. Marco - VENEZIA

Verona 18 ott. 62

Fig. Prof. Silvio Branzi,

in occasione dell'inaugurazione della
nuova sede della Galleria Ferrari, mi sono
unito che personalmente, sabato 27 ott. p.r.
alle ore 18.

Inizierà l'attività 1962.63 con
una mostra rappresentando alcuni dei artisti
più significativi dell'attuale pittura italiana.

Per tale manifestazione, la sua
presenza mi sarà altrettanto gradita.

Un tale attore, abbia i miei
più cordiali saluti.



Collezione - Gallerie - Musei - Disegni

Verona



Galleria Ferrari

FERRARI, GALLERIA D'ARTE, VERONA

Via C. Cattaneo, 14 - Tel. 30340

Verona li, data del timbro postale

Dott.

SILVIO BRANZI

S. STAE, 1985

V E N E Z I A

Egregio Signore,

nel mese di gennaio 1965 la Galleria FERRARI é intenzionata con la scelta della critica qualificata, ad indire una mostra-indagine nel tema : " LA CRITICA E LA GIOVANE PITTURA ITALIANA OGGI".

Detta manifestazione sarà aperta a qualsiasi ipotesi e si crede in ciò la sua importanza come superamento di posizioni, personalismi etc. che travagliano la critica qualificata nazionale.

Si vuol sperare che la particolarità dell'invito possa creare la possibilità di una indagine che misuri la cultura nella sintesi del suo complesso, e non in parziali branchie (e per forza settarie) del suo articolarsi attivo e disponibile.

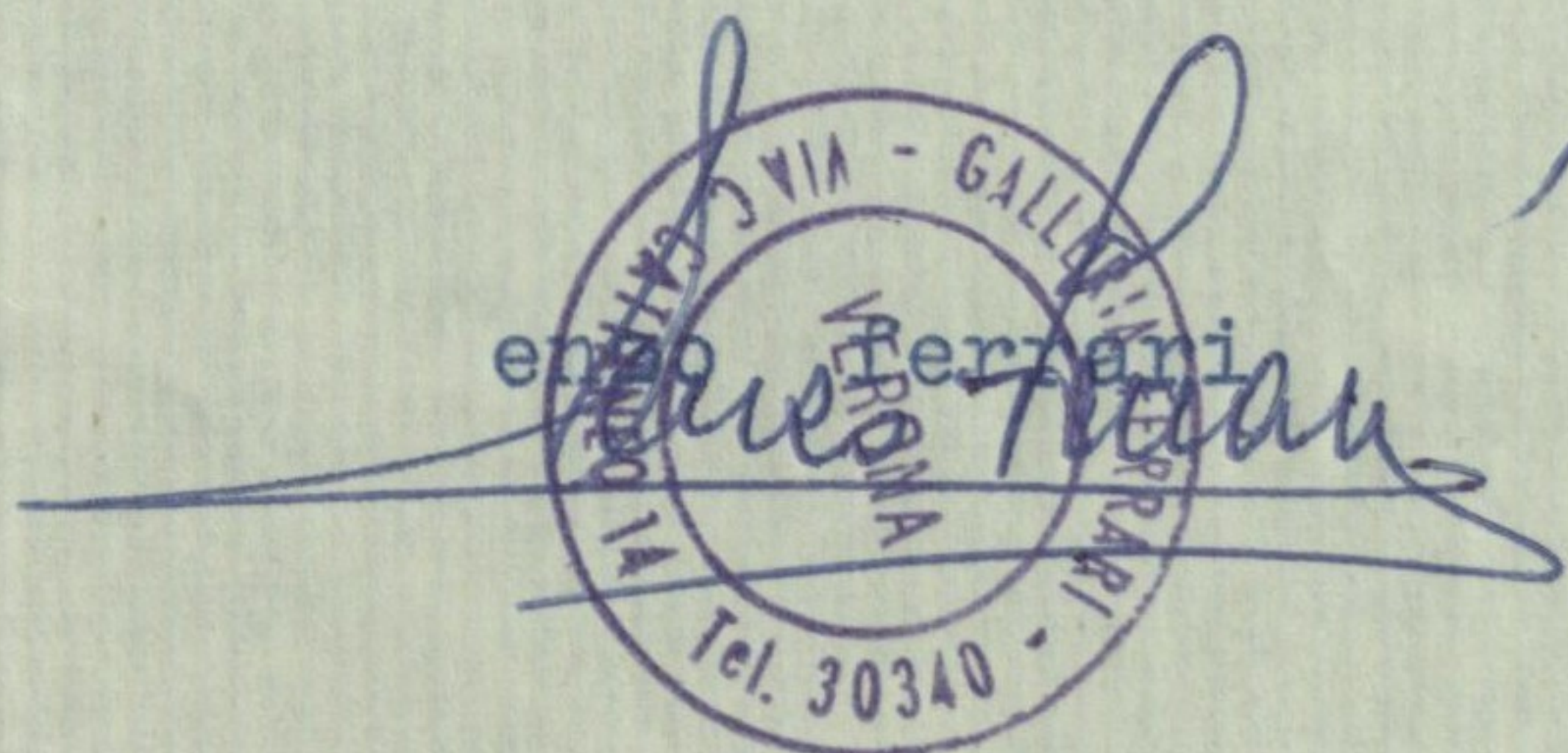
Sarà possibile l'attuazione della mostra-idea proposta ?

Confidiamo che Ella vorrà aderirvi anche per un segno diverso e quasi originario di volontà fattiva, segnalando uno o più nominativi di eventuali espositori.

Sul catalogo della mostra saranno illustrate le opere esposte, il nome dei critici invitati e di coloro che avranno aderito allo invito, nonché eventuali scritti che volessero inviare.

Anticipati ringraziamenti per quanto Ella farà, distintamente La salutiamo

*Chiusa
Hollander
D'Adda
Giacchi
Giordani*



Collezione - Gallerie - Musei - Pinacoteche

Verona

Copia

Galleria Ferrari

Venezia, 12 ottobre 1964.

Galleria d'arte

Ferrari

V E R O N A

Via C. Cattaneo, 14

Gentilissimo Signor Ferrari,

in risposta alla Sua cortese lettera, che mi chiede di segnalarLe alcuni artisti da accogliere nella mostra indetta ⁹nella Sua Galleria per il gennaio prossimo e che avrà per titolo "La critica e la giovane pittura italiana oggi", Le indico i nomi dei seguenti artisti (e di alcuni le unisco anche quella documentazione che mi è stato possibile recuperare):

Riccardo Licata (Venezia, Galleria d'arte "Il Canale", Accademia)

Carlo Hollesch (Venezia, San Vio, telef. 33122)

Aldo Maria Schmid (Trento, via Grazioli, 16)

Carmelo Zotti (Venezia, Accademia di Belle Arti)

Concetto Pozzati (Bologna, via Leandro Alberti, 6)

Fabrizio Plessi (Treviso, via Trento e Trieste)

Arabella Giorgi (Venezia, San Marco, 2733)

Sono tutti artisti di accertato valore, e alcuni anzi (come il Licata, l'Hollesch, lo Zotti, il Pozzatti) già noti per aver partecipato alle maggiori mostre nazionali e internazionali. Tuttavia anche i più giovani (come la Giorgi, ^{il} Plessi e lo Schmid) vanno tenuti in serio conto. In ogni modo, per tutto quello che può servirLe in seguito, mi consideri a Sua piena disposizione.

Con i migliori auguri per il Suo lavoro, La saluta

(Silvio Branzi)